

# L'allarme sulle donazioni: «No al tetto sul 5 per mille»

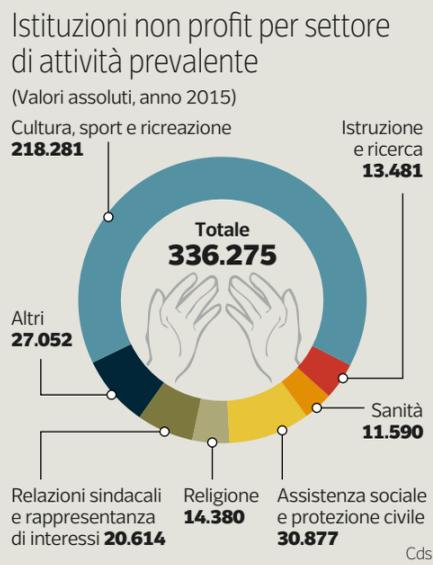
Raccolti oltre 500 milioni. «Ma oltre la soglia decisa dallo Stato non sono assegnati»

ROMA Partiamo dalla notizia buona. Gli italiani, per dirla con un proverbio milanese, hanno sempre più il cuore in mano. Secondo i dati dell'Agenzia delle Entrate rielaborati dal magazine del no-profit *Vita*, nel 2017 i contributi dei cittadini destinati al 5 per mille hanno superato i 500 milioni di euro. Una tendenza che cresce di anno in anno con sempre più italiani che scelgono una onlus, una Ong o un ente di ricerca cui destinare una parte delle proprie imposte. Nel 2006 erano 6 milioni le firme per il 5 per mille nella dichiarazione dei redditi: nel 2017 sono arrivate a 16,5 milioni per circa 65 mila destinatari. E per la prima volta è stato superato il limite dei 500 milioni di euro delle risorse disponibili fissato per legge.

E qui si arriva alla notizia meno buona.

Il raggiungimento del mezzo miliardo di euro rischia di far tornare per il 5 per mille quel «tetto», fissato dal 2010 al 2013 (all'epoca era di 400 milioni), oltre il quale quanto destinato al Terzo settore tornava a disposizione del bilancio dello Stato. Ecco perché *Vita* ha lanciato l'allarme. Con il tetto, spiega il direttore Stefano Arduini, «la somma destinata al volontariato ma non assegnata fu di 310 milioni, contro quindi la volontà dei cittadini». Oggi c'è lo stesso rischio. Perché se nel frattempo una legge dello Stato ha fissato la copertura del 5 per mille a 500 milioni di euro, il mensile ha scoperto che le erogazioni sono state superiori, «ma non tutto è andato dove i cittadini chiedevano — continua Arduini —, e nessuno ha detto che il 5 per mille era diventato un 4 per mille».

Che fine faranno quindi quei circa 9 milioni in più arrivati a Ong, onlus e enti di ricerca? Da qui un'interrogazione parlamentare del senatore pd Edoardo Patriarca con altri 34 colleghi ai ministri del Lavoro e dell'Economia Luigi Di Maio e Giovanni Tria per avere dati sull'importo esatto destinato al Terzo settore. Ma anche per chiedere l'innalzamento delle coperture per il 5 per mille nella prossima Legge di bilancio. «Il raggiungimento e il superamento del "tetto" dei 500 milioni — dice Patriarca — è un segnale bello di questo Paese, un dato positivo che indica la disponibilità dei cittadini verso il Terzo settore visto ormai come un bene comune» e questo, «nono-



stante da tempo si semina diffidenza e sospetto su questo mondo». Però «è necessario aumentare il fondo, con almeno 20 o 50 milioni di euro in più». Un impegno è stato preso direttamente dal sottosegretario al Lavoro Claudio Durigon «consapevole della necessità di innalzare le risorse per il 5 per mille», ma si tratta di una decisione che coinvolge anche Mef e Agenzia delle Entrate con i quali c'è un tavolo tecnico in corso. E molto dipenderà dalle risorse disponibili.

Il direttore del Forum Terzo Settore Maurizio Mumolo chiede anche con urgenza il decreto attuativo sulla riforma del settore per stabilire a chi destinare il 5 per mille «inoptato», cioè non espres-

samente assegnato: «Si tratta di una cifra che va dal 10 al 15% del totale ridistribuita a favore dei più grandi (un terzo del totale) e che data ai più piccoli rischia di disperdersi, quando invece potrebbe essere utilizzata per sostenerli, magari con campagne di informazione e comunicazione». Mumolo sottolinea poi come siano aumentate anche le donazioni private, «nonostante le campagne denigratorie che hanno colpito il nostro settore negli ultimi anni: per fortuna il tentativo di contrastare il lavoro fatto dal volontariato non è riuscito e più di 12 milioni di italiani ancora ci credono».

**Claudia Voltattorni**  
cvoltattorni@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La vicenda

● La legge fissa a 500 milioni di euro le risorse annuali disponibili per il 5 per mille destinato a onlus, Ong, enti di ricerca. Nel 2017, il «tetto» è stato superato, ma la cifra in eccesso potrebbe non arrivare alle associazioni

## Il commento

### Se il governo scredita il Terzo settore

di **Elisabetta Soglio**

SEGUE DALLA PRIMA

Prima la campagna sui costi eccessivi dell'assistenza ai migranti seguita a ruota dall'annuncio di una commissione d'inchiesta sulle case-famiglia in Italia per stanare chi in maniera deliberata toglierebbe i bambini ai genitori per mantenere le attività di queste strutture. Nel frattempo, lo sventato colpo sull'Ires: il tentativo di raddoppiare le tasse sugli utili del Terzo settore fino a quel momento fruitore di una riduzione dell'aliquota. Manovra che avrebbe costretto enti e associazioni a tagliare drasticamente i propri interventi con ripercussioni gravissime sulla vita di chi è malato,

## I provvedimenti

Le mosse tentate a danno degli enti Ma che Italia sarebbe senza di loro?

anziano, povero, solo, disabile. Manovra corretta in extremis grazie anche alla dura presa di posizione del presidente della Repubblica Sergio Mattarella. Poi la «spazzacorrotti» per imporre lo status di partito, con gli obblighi e i costi conseguenti, alle associazioni, fondazioni, enti che nella propria *governance* hanno una persona che ha avuto una esperienza politica o amministrativa, a qualsiasi livello, nei dieci anni precedenti. Ora, il ritorno del tetto alle contribuzioni del 5 per mille, operazione svelata dall'inchiesta di «Vita». Mettiamoli tutti in fila, questi elementi: un concatenarsi di coincidenze? O forse la sgradevole sensazione che il governo stia cercando di screditare il Terzo settore, di far passare per «furbetti» quelli che da anni e in silenzio lavorano per tenere in piedi il Paese coprendo i buchi lasciati dalle istituzioni. Sì, tenendolo in piedi. Proviamo a immaginare un giorno di sciopero: un giorno in cui le ambulanze delle varie croci si fermano; gli allenatori volontari delle squadrette di calcio, rugby e basket restano a casa; le cooperative che fanno assistenza ad anziani e disabili chiudono i cancelli dei loro centri; le mense dei poveri non scodellano neppure un pasto; le realtà che contrastano mafie e camorre lasciano campo libero ai malviventi. Un giorno in cui volontari, imprenditori sociali, filantropi, cooperanti, persone di buona volontà incrociano pacificamente le braccia. Cosa ne sarebbe del nostro Paese? Qualcuno se lo sta chiedendo?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La parola

### TERZO SETTORE

Identifica tutte quelle organizzazioni che operano e si collocano in determinati settori, ma non riconducibili né al mercato né allo Stato. Nel nostro Paese il Terzo settore si compone di enti di natura privata che, senza scopo di lucro, perseguono finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale

Mastri Vernacoli di Cavit è la linea che racchiude una gamma di vini tutti da scoprire, come l'aromatico Gewürztraminer, dal colore giallo paglierino e note olfattive di agrumi e rosa tea.

**Mastri Vernacoli di Cavit. Maestri della tradizione trentina.**

**CAVIT**  
CANTINA VITICOLTORI DEL TRENTO

«Scegli Cavit, bevi responsabilmente»